



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Intervento di Alfieri Lorenzon, direttore Associazione Italiana Editori (AIE)

Convegno Agcom, Sala Mappamondo della Camera – 24 maggio

Un punto chiave del dibattito sulla pirateria digitale – anche nei documenti dell’AgCom – è la funzione di contrasto che ha obiettivamente la presenza di un’offerta legale ampia e facilmente accessibile. Qualche dato sul settore librario può essere quindi molto utile.

La notizia è che nel maggio 2013 **gli ebook offerti sul mercato italiano hanno superato quota 100mila**, prodotti da quasi **2000 marchi diversi**: grandi, medi e piccoli.

Quando a inizio 2010 sono stati introdotti in Italia i nuovi reader e i tablet adatti alla lettura, i titoli offerti erano **1600** circa, oggi sono diventati circa **60mila**. Una crescita impetuosa, quindi, che dimostra la capacità delle imprese italiane di rispondere rapidamente all’evoluzione tecnologica.

Nel nostro settore, l’offerta è cresciuta molto più rapidamente della domanda, che – pur in forte crescita – può essere stimata attorno al 2% del mercato trade. Affermo che “può essere stimata”, in quanto i principali player internazionali (Amazon, Apple) non rendono noti i dati (neppure in forma aggregata), né li mettono a disposizione delle società di rilevazione specializzate.

Il fatto è che gli editori da tempo avevano adeguato i propri cicli produttivi per essere pronti ad offrire i propri titoli nei formati più diversi, il che ha comportato investimenti ingenti.

Mi piace sottolineare come l’offerta legale è anche un fattore di inclusione sociale: l’AIE ha sviluppato, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, un servizio per garantire la piena accessibilità dei libri per i non vedenti: **LIA - Libri Italiani Accessibili**, che sarà presentato proprio qui alla Camera dei Deputati (nella Sala delle Colonne di Palazzo Marini) il prossimo 18 giugno e che sarà online dalla stessa data. È un servizio molto innovativo anche a livello internazionale, già inserito tra le *best practice* dall’agenzia ONU sulle disabilità, che ci è stato chiesto di replicare in altri paesi europei.

Non è tutto: a parte gli ebook, il **98% dei libri scolastici** italiani hanno oggi un’estensione digitale, secondo una formula mista che è prevalente in tutti i mercati internazionali. La **manualistica universitaria** è anch’essa sempre più spesso accompagnata da servizi online di supporto agli studenti, che arrivano alla costruzione di veri e propri ambienti di apprendimento a disposizione degli studenti.

L’editoria scientifica si è mossa nella direzione dell’online da tempo, e sono edite in Italia circa **1000 riviste scientifiche** offerte online sui mercati internazionali. La capacità dell’editoria italiana è anche dimostrata dalla piattaforma di aggregazione Torrossa di Casalini, leader nell’aggregazione di libri e riviste scientifiche online non solo in Italia, ma anche in Spagna e Portogallo, con clienti in tutto il mondo, dall’Europa, agli Stati Uniti alla Cina.

L’offerta online ha prezzi decisamente più contenuti di quella cartacea, nonostante l’assurda discriminazione fiscale per cui la prima paga **l’Iva al 21%** mentre la seconda gode della tariffa agevolata del 4%. Il prezzo medio degli ebook (calcolato al netto delle offerte super-



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

economiche al di sotto dei 2 euro, che pure sono molte) è oggi di **10,4 euro**. Sarebbe sotto i 9 euro se l'Iva fosse la stessa che sulla carta.

Circa la metà **delle novità** italiane esce oggi in contemporanea anche in ebook. Tutto ciò costa in ricerca e sviluppo, in formazione degli addetti, nella produzione di versioni multi-formato, in piattaforme di distribuzione, per le sperimentazioni di nuove modalità di fruizione da parte dei lettori. Per questo un quadro certo nel quale operare è fondamentale per le imprese, che questi costi hanno sostenuto e continueranno a sostenere. È in fondo di questo che oggi stiamo parlando: di valorizzare gli investimenti delle oltre 2000 imprese impegnate nel nostro settore e dei trentamila addetti che vi lavorano (70mila, se calcoliamo l'indotto). Soprattutto, di valorizzare la cultura, la creatività e la capacità innovativa, che certo non mancano nell'industria culturale italiana.